

## Terra Terra - Cielo Cielo

Viana Conti, Kunstkritikerin, Journalistin  
via Antica Romana di Quinto 10/3 sc.b  
16166 Genova

Italiatel.fax 0039-10-3773246  
mobil 349-2572152  
email vianaconti@libero.it

Roberto de Luca non cessa di lavorare sull'interfaccia tra una condizione interiore del comunicare, di carattere etico, e una modalità esteriore, di carattere estetico. Questa pratica autorizza una lettura della sua opera, dall'oggetto singolo all'accumulazione ambientale, come lavoro di soglia, teso da una parte verso l'interno di uno spazio semantico, dall'altra verso l'azione di ritorno, il feedback di una reazione esterna, di ordine collettivo. Lo specifico linguistico e l'interazione con il pubblico diventano pertanto fattori costitutivi dell'opera, che non è lecito separare senza rischiare una perdita di senso. Se ne deduce che la nozione di opera d'arte per Roberto de Luca non prescinde dal gioco di relazioni che si instaura tra medium, messaggio, produzione tecnica, distribuzione topologica, diffusione mediatica, dei suoi soggetti-oggetti intenzionali, nei canali del sistema dell'arte. Ulteriore componente del suo modo di operare è l'attribuzione, di ascendenza concettuale duchampiana, di una diversa funzionalità a una pratica o a una presenza, quando vengano spostate di contesto. Uno dei suoi topoi è il sottrarre, fisicamente o metaforicamente, una figura di devozione al suo recinto di sacralità, per consegnarla al luogo della mondanità. Questo suo modo del portare all'aperto una figura del chiuso, si era già registrato, alla fine degli anni Novanta, prima nel segnale stradale Attenzione Madonna con Bambino (1997) poi nei suoi Frammenti d'autore (1999), quando disseminava sulle strade cittadine, in rapporto significativamente polemico con cartelloni pubblicitari di una gioventù iperconsumistica, radiografie (una tibia, una mano, un dito, le vertebre, tutti iperdimensionati) di uno smembramento del corpo divinante e vaticinante dell'artista, del suo per l'esattezza, un corpo innegabilmente d'autore. Dionysos diasparagmòs messo in vetrina sul ciglio della strada, accanto ai prodotti di consumo, in vendita come merce tra la merce. Ecco un modo di attentare al Sacro, o per lo meno di ironizzarci, accostandolo al Profano. Sembra infatti che de Luca abbia approfondito l'ambivalenza possibile di un messaggio formulato con una doppia destinazione: l'ego, come interlocutore dei luoghi della familiarità e l'alter ego, come frequentatore dei luoghi dell'estraneità. Con la Notte di Natale del 2000 arriva una cartolina (la foto è di Martin Rindlisbacher) dove è rappresentata, a colori su fondo bianco, una scatola di tonno aperta quanto basta per mostrare il Bambino Gesù in miniatura, che galleggia sul pelo dell'olio: il contenitore è irriverente, ma il marchio Supremo è adeguato. Nel 2001 entrano in campo i Santi cattolici per andare a stamparsi, serigraficamente, su ordinari Salvagenti di plastica trasparente, dai rassicuranti colori pastello. Un luogo sacro o sconosciuto, comunque appartenuto all'ordine della sacralità, è pronto ad accoglierli trecentosessantacinque volte, quanti sono i giorni del calendario gregoriano. Con questa installazione, denominata Ars Munda (2003), le icone dei santini, ormai prodotte, in clima di globalizzazione, dalle multinazionali del culto e riprodotte su scala industriale anche nel cosiddetto Terzo Mondo, prendono corpo, diventando statuine in miniatura, da alloggiare in possibili teche da sacrestia. Per l'eventuale devoto, affetto da iconodulia, sono disponibili

nei colori e nei profumi delle saponette da toilette usuale e intima, offrendo alla cattiva coscienza individuale o collettiva, un'occasione a basso costo, per mondarsi spiritualmente attraverso il rituale simbolico del lavacro materiale delle colpe, non escluse quelle olocaustiche.

L'impegno dei quesiti affrontati da Roberto de Luca trova, per sua scelta comunicativa, modalità di efficacia estetica post-Pop e canali di attenzione (o distrazione?) di massa. Un contenuto alto, per non dire celeste, viene consegnato agli strumenti di un quotidiano basso, per non dire terrestre.

Ulteriore interrogativo, che vien fatto di porsi nei confronti di questo artista, concerne la questione dell'aura, ricorrendo l'autore in Epoca di riproducibilità tecnica dell'opera d'arte (il riferimento a Walter Benjamin si ripresenta sempre come ineludibile) alla moltiplicazione seriale e alla diffusione mediatica. La sua frequentazione del territorio di soglia tra Sacro e Profano è già da leggersi come espressione di consapevolezza del quadro di problematiche etiche-estetiche chiamate sistematicamente in causa dalla sua opera.

Viana Conti